

«Si lasciano morire i bambini prematuri» **2**

il documento  
Embrioni congelati il difficile equilibrio **3**

idee  
Facebook e Twitter nuova frontiera della vita **4**



**Il diritto di poter vivere più forte di ogni silenzio**

La tragedia di Rossano Calabro ha scosso la coscienza degli italiani, almeno quelli che hanno potuto farsi un'idea dei fatti vista la cappa di (significativa) omeria stesa da troppi mezzi di informazione sul caso dell'aborto attorno alle 22 settimane "fallito" con il piccolo lasciato agonizzare per una giornata intera, fino alla morte. Conosciamo bene, per averla vista più volte all'opera, l'orchestra delle polemiche che si scatenano su vicende nelle quali si sospetta che il "diritto ad abortire" venga messo in discussione. Per questo raggela il silenzio sulla vita di un bambino che per il solo fatto di essere nato, a norma di Costituzione, aveva quantomeno il diritto di essere trattato come un cittadino italiano. E non come un fastidioso rifiuto.

[www.avvenireonline.it/vita](http://www.avvenireonline.it/vita)

**Nelle scuole l'educazione «anticoncezionale»**

di Antonella Mariani

L'offensiva riparte con il solito ritornello: gli adolescenti italiani sono ignoranti sul sesso, non usano gli anticoncezionali salvo poi ricorrere in massa alla pillola del giorno dopo (370 mila confezioni vendute nell'ultimo anno). Se questa è la diagnosi, ecco la terapia: guide al sesso sicuro da distribuire ai giovani e possibilmente accessibili via Internet all'universo mondo. Sintesi brutale, forse, ma in fondo è questo il messaggio emerso martedì dal convegno romano della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) su «Adolescenti, sessualità e media». In particolare il presidente della Società, Giorgio Vittori, ha posto l'accento proprio sulla «confusione e disinformazione su questi temi».

Si potrebbe obiettare che l'informazione sul sesso ai giovani non manca affatto, a volerla minimamente cercare. Anche per l'impegno attivo della Sigo, appunto, che nel suo sito, sotto il nome «prevenzione giovani», pubblica una serie di guide al sesso sicuro, peraltro rilanciate anche su un altro sito molto frequentato, [www.studenti.it](http://www.studenti.it). Detto questo, ci sarebbe da riflettere sull'insistenza con cui la Sigo si propone di coprire l'Italia di guide: memorabile quella dell'estate scorsa, *Travelsex*, (sottotitolo: il sesso sicuro non va in vacanza) in cui, tra le altre cose, si insegnava a dire preservativo nelle principali lingue d'Europa. Tipico della cultura oggi prevalente, che vede il sesso come tecnica: «Ma non si può fare educazione alla sessualità fornendo una corretta e completa informazione e basta - obietta Monica Prastaro, vicepresidente di Progetto Amos, associazione cattolica che a Torino promuove l'educazione all'affettività nelle scuole -. È una strategia che a lungo termine è perdente. È stato dimostrato che tutti i progetti di prevenzione - penso alle droghe - che fanno leva solo sull'informazione dei rischi e sulla paura delle conseguenze non raggiungono l'obiettivo di cambiare i comportamenti». In breve: conoscere tutte le tecniche per il sesso sicuro non garantisce che i giovani modifichino le loro attitudini. «Per fare vera prevenzione bisogna educare a stili e scelte di comportamento diversi», sintetizza la Prastaro.

La questione, dunque, è un'altra e l'«offensiva sesso sicuro» posta in essere dalla Sigo è largamente insufficiente. Forse bisogna partire da un dato fornito dalla stessa Società a Roma: il 61 per cento delle ragazze si dichiara delusa dalla «prima



**Campagna per il «sesso sicuro» organizzata dalla Società di ginecologia Teorema: gli adolescenti sono ignoranti, bisogna istruirli su come evitare gravidanze e malattie. Soluzione: preservativi e pillole. Ma c'è anche un modo diverso per formare a un'affettività matura e responsabile**

**box Il figlio unico «danno economico»? La Cina forse ripensa le sue scelte**

La politica del figlio unico in Cina potrebbe essere oggetto di ripensamento? Sono molti gli elementi che potrebbero far presagire una marcia indietro del governo cinese, secondo quanto si apprende da un reportage della *Associated Press*, che riporta alcune conclusioni di studi demografici. Da un sondaggio condotto sotto la direzione di Zheng Zhenzhen, è emerso che su 18.638 donne interpellate, il 69% afferma che anche se fosse sospesa la politica del figlio unico, non ricercerebbe una seconda gravidanza per paura di ripercussioni sul bilancio familiare. Per questo, come Zheng Zhenzhen ha scritto in un articolo apparso a novembre sulla rivista *Asian population studies*, è improbabile che un allentamento delle politiche demografiche in Cina possa portare a una esplosione incontrollata della popolazione. Secondo i dati dell'Us Census Bureau, la Cina, proseguendo con la politica del figlio unico, dopo aver toccato il massimo di abitanti nel 2026, andrebbe incontro a una pericolosa contrazione demografica. Wang Feng, demografo dell'Università della California, parla addirittura di una riduzione della popolazione cinese di 750 milioni di unità entro al fine del secolo, con conseguenti squilibri economicamente dannosi tra la popolazione produttiva e quella in età avanzata. Tutti motivi che hanno spinto il governo cinese, già nel 2009, a interessarsi agli studi che formulino previsioni legate all'eventualità di un alleggerimento della politica del figlio unico.

Lorenzo Schoepflin

volta» e rimpiange che sia accaduto «troppo presto o in condizioni negative». E lo stesso dice il 39 per cento dei maschi. «Delusi, dunque. Forse perché si sono resi conto che l'aver accelerato i tempi non è stata una buona idea. Perché l'amore "per tutta la vita" in realtà è durato due mesi. Perché nei film sembra tutto così coinvolgente e invece è stato un po' squallido e triste», analizza la Prastaro, che incontra decine di classi ogni

anno. Allora, sarebbe il caso che, accanto a una informazione corretta sul piano «tecnico», si dicesse ai ragazzi che essere fisicamente maturi per la «prima volta» non è la stessa cosa che essere maturi emotivamente e affettivamente. È quello che fa quotidianamente Rosangela Carù, autrice con Monica Pincioli e Luisa Santoro di *Amore, sesso & co. Per vivere al top la tua adolescenza* (In Dialogo, 2009) e operatrice dei consultori cattolici della Lombardia (Felceaf), che incontra ogni anno oltre 4 mila studenti delle medie e dei licei per spiegare che il sesso è soprattutto sentimento e relazione. «È questo che i ragazzi vogliono sentirsi dire - conferma -. Certo, talvolta hanno le idee confuse da quello che vedono in tivù, dove è normale che due si incontrano al bar e poi finiscono la serata in camera da letto. In generale sanno molto su come "funziona" il sesso, ma se chiedi quali gesti d'amore conoscono, trasecolano. Perché per loro il sesso e l'amore quasi non hanno nulla a che vedere». È per via del fatto che nelle "guide" non c'è scritto? Rosangela Carù invece spiega ai ragazzi che il sesso è amore, è gesto che unisce un uomo e una donna, che non coinvolge solo il corpo ma l'intera persona e che dunque necessita di maturità affettiva.

«I liceali mi ascoltano con attenzione quando dico loro che vogliono prendere dal mondo degli adulti gesti, come il sesso, che appartengono agli adulti senza però saperne accogliere anche la responsabilità. Aggiungo anche che l'attesa del "momento giusto" e della "persona giusta" con la quale condividere un percorso, un itinerario di vita, è importante». Dunque, "un'altra educazione sessuale è possibile". Un'educazione che parli alla testa prima che al corpo, ai sentimenti prima che agli organi.

**box «Drogata di aborti: 15 in 10 anni» Rifiutato dagli editori, è bestseller**

Quindici aborti in 10 anni, una malattia che la portava a distruggere se stessa e le vite che portava in grembo. Irene Vilar si è sentita rifiutare da 51 case editrici la sua autobiografia «Scritto col mio sangue» (Corbaccio, 254 pagine, 17.60 euro) che esce adesso in Italia, dopo aver venduto un milione di copie in America. Madre suicida, padre alcolista, una nonna che voleva fare la rivoluzione armata, Irene a 15 anni si lega a un uomo di 51 che in nome di una presunta libertà la spinge ad abortire. «Lui aveva costruito la sua libertà sulla rottura col padre - sostiene l'autrice in un'intervista rilasciata a *Tempi* - perciò anche se le gravidanze mi davano speranza le interrompevo. Altrimenti avrei perso l'unica cosa che mi dava sicurezza». Irene Vilar, dopo anni di analisi, è mamma di due bambine di 7 e 4 anni.

**Condom negli istituti: Palermo «imita» Roma**



Un distributore di preservativi potrebbe fare il suo ingresso nello storico liceo classico Caribaldi di Palermo.

La scuola, in cui hanno studiato politici e uomini illustri, è diventata teatro di una diatriba sull'opportunità o meno di installare all'interno una macchinetta per acquistare i profilattici, ritenuta dai ragazzi promotori fondamentale per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, ma giudicata inopportuna da altri studenti, convinti che non sia questo il modo giusto per educare alla prevenzione. Spaccati anche i docenti e i genitori. Ma alla fine una delibera del consiglio d'istituto ha sancito la volontà della maggioranza. Con otto voti a favore (tre professori, quattro studenti e un genitore), un astenuto (un papà) e uno contrario (il preside), l'organo collegiale ha deciso di consentire l'installazione del distributore di condom, a carico della Lega italiana per la lotta contro l'Aids.

Una decisione che non ha certamente sedato le polemiche. Il presidente del consiglio d'istituto, Gianni Nastasi, chiarisce che l'installazione del distributore sarà soltanto l'atto finale di un percorso educativo che prevede una serie di incontri con esperti e che nessuno vuole spingere gli alunni all'uso dei preservativi. Dalcanto suo il dirigente scolastico, Antonio Martorana, continua a tenere duro nella sua posizione contraria e assicura che cercherà di allontanare il più possibile l'installazione della macchinetta. «Riconosco la validità di un progetto che punti alla prevenzione - spiega -, ma nel senso di attività di carattere formativo e informativo. Percorsi del genere sono già stati fatti negli anni con le varie forme di disagio del mondo giovanile, l'abuso di alcol, l'uso di droghe, la depressione, il rapporto distorto col cibo. Penso sia più giusto promuovere il valore dell'astinenza. Mi sfugge l'utilità di collocare a scuola un distributore di profilattici. Non vorrei che questo potesse indurre gli alunni più piccoli, per spirito di emulazione, a un uso precoce, incauto e improprio».

Inevitabile pensare al caso di un altro istituto cittadino, l'Istituto Volta, che una decina di anni, tra le polemiche, installò un distributore di profilattici. La vicenda si concluse molto presto. «Un mese dopo - racconta il preside del Volta, Roberto Tripodi - fummo costretti a togliere la macchinetta, perché i ragazzi utilizzavano sì i condom, ma per farsi scherzi a base di gavettoni...».

Alessandra Turrisi

il progetto  
di Andrea Bernardini

**Fa strada la bioetica in aula**



Arrivano da Roma, Imperia, Savona, Como, Bergamo, dalle vicine Livorno e Pisa. Sono i ragazzi di istituti tecnici e licei che in questi anni hanno letto libri e giornali, si sono aggiornati su leggi e sentenze, confrontati con filosofi, giuristi, bioeticisti; infine hanno prodotto ricerche, tesine e lavori multimediali su alcuni dei temi di bioetica che, filtrati (e a volte distorti) da giornali, tv e blog, sono arrivati all'attenzione dell'opinione pubblica. Ragazzi che oggi e domani si ritrovano al Museo Piaggio a Pontedera, invitati dal locale Centro di bioetica, per un incontro nazionale rigorosamente riservato agli under 19.

Una iniziativa sostenuta da Ministero dell'Istruzione, Comitato nazionale per la bioetica (Cnb), Istituto nazionale di bioetica, Regione Toscana e da numerosi altri partner. La prima edizione di questa «Conferenza nazionale di bioetica per la scuola» si svolse nel 2001 a Capua, la seconda a Genova. Poi è stata la volta di Messina, di nuovo poi Genova, Pontedera,

Oggi e domani a Pontedera l'Ottava Conferenza nazionale di bioetica per la scuola patrocinata da Ministero e Cnb. Si punta a far entrare le grandi questioni nelle materie d'insegnamento

Volterra. Lo scorso anno la conferenza si è tenuta, per la seconda volta a Messina. In otto anni molte scuole hanno aderito alla conferenza: licei classici, scientifici e socio-pedagogici, ma anche istituti tecnici. Marzio Paoli, insegnante di religione all'Itis Marconi a Pontedera, fondatore del locale Centro di bioetica, presidente regionale dell'Uciim - l'associazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti cattolici che operano nelle scuole superiori di primo grado - è l'infaticabile promotore dell'iniziativa.

Sono convinto che temi come genetica, dichiarazioni anticipate di trattamento, Ru486, pillola del giorno dopo è bene siano affrontati presto dagli studenti. E con cognizione di causa». Concorda Marianna Gensabella, docente di Bioetica alla facoltà di Lettere e filosofia all'Università di Messina, alla guida di un gruppo di studio sorto nel Cnb da un anno per tradurre in un

linguaggio adatto agli adolescenti temi così complessi e far riflettere su contenuti decisivi per il futuro. «Una cosa è certa - sostiene la professoressa Gensabella -: in questi anni abbiamo toccato con mano quante scuole si interrogano e cercano di approfondire i temi del biodiritto e della bioetica. Spesso accade per la sensibilità dei singoli docenti. Sarebbe invece utile che questi temi - adeguatamente trattati - potessero entrare nei programmi ministeriali di materie come filosofia, diritto, scienza e biologia».

Il filo rosso dell'happening nazionale di quest'anno è la genetica, le sue possibilità e i suoi limiti. Tre le sessioni di lavoro: la diagnosi e i test genetici; le frontiere della ricerca e le prospettive di applicazione pratica; le implicazioni giuridiche, etiche e filosofiche della ricerca genetica. Quanto ai relatori, l'apertura è affidata a Laurence Lwoff, responsabile della divisione di bioetica al Consiglio d'Europa. Alle altre sessioni interverranno Laura Palazzani, vicepresidente del Cnb, e i membri del Comitato Grazia Zuffa, Romano Forleo, Monica Toraldo Di Francia, Luisella Battaglia, la stessa Marianna Gensabella, oltre a molti altri esperti.

stamy

di Graz



Graz